

tiene una solenne promessa a favore dei magistrati.

Essendo questo il suo pensiero, io debbo ritirare gli apprezzamenti, che ho pronunciato contro il citato periodo della sua relazione; e dico una delle ragioni, per cui fui tra i più modesti sì, ma non tra i più moderati avversari di quello, che fu fatto dalla passata Amministrazione nell'applicazione della legge sulle preture. Dissi allora, e ripeto adesso, che non mi doleva la soppressione delle preture; avrei voluto anzi che fossero state soppresse tutte le 600 preture, che quella legge si proponeva di sopprimere, ma mi ribellavo al criterio, che dal medesimo passato Gabinetto fu qualificato una vera violazione della legge.

E deplorai che fosse stato abbandonato, perchè il concetto del legislatore era precisamente quello di ricavare dalla soppressione delle 600 preture quello, che gli abbisognava per migliorare determinati magistrati. Le 600 preture non essendo state soppresse tutte, mancò al Governo la economia preventivata.

Oggi, dice l'onorevole Cuccia, trovi il Governo il mezzo per mantenere la promessa racchiusa nell'articolo 12 della legge del 1890.

Io sarò felicissimo se il Governo indicherà un mezzo qualunque. Una promessa fatta dal legislatore dovrebbe essere mantenuta; ma poichè io di questi mezzi non ne so vedere, non mi resta che sperare che l'onorevole guardasigilli, se non altro, accettando la mia modesta proposta, diretta soltanto ad aumentare la competenza dei pretori pur lasciando integre tutte le questioni del giudice unico e della terza istanza, od affrontando addirittura l'una e l'altra di queste due questioni, trovi i mezzi, non solamente di mantenere la promessa racchiusa nel citato articolo 12, ma di migliorare in modo degno le condizioni della magistratura.

Ho detto: trovi un mezzo; ma evidentemente, ciò dicendo, intendevo accennare a quello, cui non so rinunciare, dell'unificazione delle Cassazioni.

L'onorevole Cuccia mi ha spiegato la ragione, per cui nella relazione non ne ha fatto cenno.

Già dissi, che certe tradizioni vanno discusse con rispetto; non vorrò quindi negare all'onorevole Cuccia che sono nobilissime le ragioni, per cui egli non ha formulato quel voto. Però egli vorrà riconoscere che il paese quella unificazione se l'aspetta in nome di

tutti i principii giuridici, e se l'aspetta per obbedienza alla forza delle cose, cui è inutile resistere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Cuccia, relatore. Risponderò una sola cosa all'onorevole Vischi.

Lo ringrazio di aver accolto la spiegazione da me data in ordine al significato di quelle parole incluse nella mia relazione e di aver riconosciuto che esse non accennavano affatto al desiderio di soppressione di nuove preture.

Ma poichè l'onorevole Vischi ha osservato che dalla unificazione della Cassazione potrebbero derivare economie da destinarsi per l'applicazione dell'articolo 10 della legge del 1890, mi permetta di rispondergli ch'egli s'inganna a partito.

L'unificazione della Cassazione vagheggiata da lui e da alcuni altri oratori, non porterebbe economia di sorta, come è riconosciuto da tutti gli uomini competenti. Imperocchè istituendo in Roma la Cassazione civile unica, si dovranno creare altrettante sezioni quante sono presentemente le sedi per decidere sui ricorsi civili, il cui numero, per lo stato della nostra legislazione, non si ha punto ragione di sperare che possa col tempo essere diminuito.

Dunque l'unificazione delle Corti di cassazione è un provvedimento che, mentre arrecerebbe molestia e danno alle popolazioni, non apporterebbe mai un vantaggio all'erario.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro guardasigilli.

Bonacci, ministro di grazia e giustizia. Dovendo parlare piuttosto lungamente, domanderei che il seguito di questa discussione sia rimandato a domani.

Presidente. Il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

Interrogazioni e mozione.

Presidente. Comunico alla Camera le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro, per sapere se provvederà sollecitamente alla surrogazione dei deficienti spezzati d'argento, avuto riguardo in particolar modo alle necessità del piccolo commercio nei prossimi mercati dei bozzoli.

« Donati. »